



Caselli Nimal

Come fare reddito *con la difesa dell'ambiente*

La Cta, cooperativa di Premilcuore (Fc), ha messo al centro del suo business **la cura dei boschi e la salvaguardia del suolo, sviluppando anche agricoltura e allevamento**

**ELISABETTA
COLLINI**

È partita dalla Romagna ed è arrivata fino in Europa mettendo al centro delle sue attività la cura del territorio. È la Cooperativa territorio e ambiente (Cta) con sede a Premilcuore, nella provincia di Forlì-Cesena, un'azienda che nell'arco di quarant'anni ha saputo valorizzare e coniugare molto bene servizi per l'ambiente, cura dei boschi, difesa del suolo con agricoltura e allevamento. «La nostra esperienza comincia negli anni '70 – racconta il presidente della cooperativa, Mauro Neri – quando la Regione Emilia-Romagna decide di dismettere l'amministrazione diretta dei territori demaniali, con operai alle

proprie dipendenze, e favorisce la formazione di cooperative forestali che si insediano nelle varie vallate della regione. Noi ci troviamo nella vallata di Castrocaro e l'attuale Cooperativa territorio ambiente nasce nel 1992 dall'unificazione di Clarf e Clarer».

Una scelta vincente

Nei primi anni della loro attività tutte le nuove cooperative agricolo-forestali dell'Emilia-Romagna sono state sostenute dall'amministrazione regionale con finanziamenti dedicati, per permettere a queste nuove imprese di cammi-

nare sulle proprie gambe e favorirne crescita e sviluppo. Successivamente, intorno agli anni '90, con la graduale diminuzione degli aiuti pubblici tutte le cooperative agricole si sono do-vute confrontare con il mercato. Le varie azien-de hanno preso strade differenti e, con la crisi degli ultimi anni, molte hanno chiuso.

Ed è proprio allora che la Cta si distingue im-boccando la via giusta e prende il volo, assic-urandosi la sopravvivenza tanto da rimanere oggi l'unica azienda storica in questo settore nell'Appennino forlivese. La scelta è stata quella di mettere al centro dell'impresa proprio l'am-biente con attività che consistono nella cura dei boschi (interventi sugli alti fusti o diradamen-to delle pinete), opere di difesa idrogeologica (muri in legname, griglie, gabbionate) nelle aree boschive per prevenire dissesti importanti, verde pubblico con opere di gestione e man-utenzione per conto degli enti locali.

«Il nostro *core business* – spiega il presidente – sono il settore agricolo e forestale, il verde pub-blico e la difesa del suolo. È una scelta che ri-vendichiamo con forza, così come l'aver deciso di sviluppare a latere il settore agricolo, un'at-tività che sta diventando molto importante. Penso che avere un'azienda agricola biologica in grado di chiudere completamente le filiere di bovino da carne e da latte, suino, pollo, oltre a un caseificio, laboratori di trasformazione della carne e due negozi, a Forlì e a San Benedetto in Alpe, dove vendiamo i nostri prodotti sia un'esperienza unica in Romagna».

La decisione si è rivelata vincente e ha trasfor-mato la Cooperativa territorio e ambiente in un'azienda che dà lavoro a circa 90 persone, di cui una decina nel settore agricolo. Più o meno la metà dei dipendenti sono anche soci. Il fat-turato varia a seconda degli anni e va da 4,5 a 5 milioni di euro: di questi un milione arriva dall'agricoltura biologica, due vengono da fore-stazione e difesa del suolo, altri due dalla man-utenzione del verde pubblico.

Un marchio territoriale a garanzia dei prodotti

Un pezzo di Romagna che nel confronto con il mercato ha allargato i suoi confini e lavora in tutta Italia e anche fuori. Oggi la Cooperativa opera direttamente per la Comunità europea nel Centro ricerche di Ispra sul Lago Maggiore, lavora in Lombardia, in Sicilia per Eni, in Sar-degna per Terna. Ma l'azienda forlivese guarda lontano e tra i nuovi progetti ci sono ancora i



Cta

boschi e le foreste con l'intento di valorizzare il legname a fini energetici. E con un'idea in più: creare un marchio territoriale a garanzia della qualità di prodotti non inquinanti per l'am-biente e sicuri per i consumatori.

«Quello che vorremo fare – spiega Neri – è an-dare a chiudere la filiera del legno e dare così un valore al legname che oggi sul mercato non ne ha. Vorremmo utilizzarlo per la produzione di pellet, cippato, legna da ardere, creando un prodotto sicuro e che non inquina. Puntiamo a prodotti di qualità garantiti da un marchio territoriale concordato, magari, con il Parco na-zionale delle Foreste casentinesi, con la stessa Regione Emilia-Romagna, con gli enti pubbli-ci. Su tutto questo siamo già in fase avanzata e stiamo solo aspettando la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici sul Programma di svi-luppo rurale per mettere in campo un proget-to di meccanizzazione spinta, con macchinari adeguati e all'avanguardia».

Nuovi posti di lavoro per la montagna

E, sempre guardando al futuro, c'è un'altra cosa che sta a cuore alla Cta ed è lo sviluppo dei ter-ritori collinari e montani, che passa soprattutto attraverso la creazione di nuovo lavoro. «Penso che la nostra attività sia particolarmente impor-tante per risolvere il problema occupazionale nella nostra terra. Il nostro è un ruolo chiave in zone come queste che nel corso negli anni sono state soggette a uno spopolamento significativo. Sentiamo sulle nostre spalle questa responsabilità e ci impegniamo a creare nuovi posti di lavoro in montagna. Ed è questo – conclude Neri – l'aspet-to più importante di ciò che stiamo facendo». ■

Opere di difesa del suolo e prevenzione del dissesto idrogeologico realizzate dalla Cooperativa territorio e ambiente di Premilcuore (Fc)



Boschi in crescita *per un'economia verde*

Ref

Sostenibilità e sviluppo al centro delle misure del Psr. **Già finanziati progetti per 12 milioni di euro. Obiettivo: valorizzare gli ecosistemi forestali**

GIOVANNI PANCALDI
Servizio
Competitività delle
imprese agricole
e agroalimentari
Regione
Emilia-Romagna

Iboschi in Emilia-Romagna coprono circa un quarto del territorio regionale con 543mila ettari di superficie. Includendo anche aree diverse come piantagioni e coltivazioni per produzioni legnose fuori foresta, castagneti da frutto e aree interessate da elementi naturali, si superano i 600mila ettari ascrivibili al sistema bosco-legno.

La maggior parte dei boschi regionali è costituita da querceti misti submesofili e castagneti (194mila ettari) e da querceti xerofili di roverella e sclerofille (186mila ettari).

La vegetazione del piano montano è invece dominata dalle faggete (101mila ettari), dagli arbusteti (51mila ettari) e dai boschi di conifere (35mila ettari).

Di interesse anche le conifere delle aree costiere e di pianura, anche se risultano prevalenti i boschi ripariali (29mila ettari).

I pioppeti e gli impianti di arboricoltura da legno rientrano fra le coltivazioni per produzioni legnose "fuori foresta" (circa 13mila ettari).

Fra le forme di governo attuate nei nostri boschi quella prevalente è storicamente il ceduo, che a tutt'oggi riguarda circa 390mila ettari (72%), mentre il governo ad alto fusto trova applicazione in circa 65mila ettari (12%).

Politiche nazionali e strategia comunitaria

Come ben sintetizzato dalla strategia comunitaria, «le foreste hanno una dimensione multifunzionale che si presta a fini economici, sociali e ambientali; offrono un habitat ad animali e piante e svolgono un ruolo primario nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'offerta di altri servizi ambientali».

Le politiche comunitarie, nazionali e regionali hanno pertanto messo a valor comune l'obiettivo della gestione forestale sostenibile, vale a dire «la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività,

EMILIA-ROMAGNA, PSR 2014-2020: MISURE DEL "PACCHETTO FORESTALE"**Beneficiari: aziende agricole e forestali***

8.1	Imboschimento di terreni	Bando nel 2016 (1 milione di euro richiesti); attualmente è aperto un bando per 7,7 milioni
8.6	Investimenti nelle tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	In previsione l'apertura di un bando nel 2018 con una disponibilità di 6,9 milioni

Beneficiari: Enti pubblici e consorzi forestali

8.3	Ripristino delle foreste danneggiate dagli incendi o da altre calamità	Bandi nel 2015 e 2016 (selezionati progetti per 5,58 milioni); disponibili per un bando nel 2018 ulteriori 2,4 milioni
8.4	Misure di prevenzione dei danni da incendi, malattie, calamità naturali	Attualmente è aperto un bando con scadenza all'11 novembre e una copertura finanziaria di 1,9 milioni
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ecosistemica e climatica e il pregio ambientale	Bando nel 2016 (selezionati progetti per 5,46 milioni); disponibili per un bando nel 2018 ulteriori 5,46 milioni

* Limitatamente alla Misura 8.1 anche proprietari e/o possessori di terreni non agricoltori

capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi» (Helsinki 1993).

Anche la strategia dell'Unione europea per la biodiversità fino al 2020 si propone di conseguire obiettivi di gestione sostenibile delle foreste valorizzando lo strumento dei piani di gestione forestali. Al riguardo è doveroso evidenziare che il patrimonio forestale dà un fondamentale contributo alla conservazione della biodiversità, costituendo ben il 45% della superficie dei siti Natura 2000 presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna, circa 121mila ettari.

Il Piano forestale regionale 2014-2020 è lo strumento di indirizzo delle politiche verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale, mentre il Psr 2014-2020 è lo strumento di riferimento per l'attuazione delle politiche regionali. Nel Psr sono delineati tre obiettivi di fondo, rilevanti anche per il settore forestale: sostenere la competitività delle imprese, promuovere la sostenibilità ambientale e il corretto uso delle risorse e favorire uno sviluppo equilibrato del territorio rurale, specie nelle aree più fragili.

Nel regolamento comunitario n. 1305/2013 i principali tipi di sostegno agli investimenti e alla gestione nel settore forestale sono compresi in un "pacchetto forestale" (Misura 8 del Psr). Nella tabella sopra sono indicate le sottosmisure del pacchetto attivate e il relativo stato di avanzamento. Le Misure descritte in tabella non sono però le sole di interesse per il settore forestale. È quantomeno da evidenziare l'importanza di misure come quelle inerenti alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze (Misura 1), e quelle relative a progetti di cooperazione (Misura 16).

Legalità e servizi ambientali

Si può dunque affermare che il settore forestale è chiamato ad affrontare importanti sfide e a contribuire a molteplici obiettivi. Alcune parole chiave come multifunzionalità, sostenibilità e conservazione sono state già accennate nelle righe precedenti. A queste ne aggiungiamo almeno altre due: legalità e servizi ambientali.

A questo proposito va ricordato che il 3 marzo 2013 è entrato in vigore il regolamento europeo n. 995/2010 (*European Timber Regulation - Eutr*) con l'obiettivo di contrastare il fenomeno del taglio illegale e il commercio ad esso connesso, individuando gli obblighi degli operatori che commercializzano per la prima volta legno e prodotti da esso derivati.

Nel futuro un tema chiave per lo sviluppo del settore sarà sicuramente quello della possibilità di remunerare ai selvicoltori e ai gestori dei boschi i servizi ambientali svolti. A condizione che si adottino modelli di gestione sostenibile orientati alla multifunzionalità e confacenti alla rigenerazione e al mantenimento di adeguati livelli di efficienza delle funzioni produttive, ambientali e sociali. ■

